

LA

SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

VOLUME III.

che contiene

i Libri d'Isaia, di Geremia, di Ezechiele
e dei dodici Profeti minori

ESTRATTO

Il Libro di Abaccùc



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Premiato Regio Stabilimento di A. Minelli in Rovigo

M DCCC LXVIII

From the collection of the National Library of Israel
Used for non-commercial purposes

IL LIBRO DI ABACCÙC

(Volgarizzato da Abramo Mainster I. 1 - II. 19; da S. D. Luzzatto II. 20 - III. 19)

CAPO I

1 **P**rofezia che vaticinò il profeta Abaccùc.

2 Sino a quando, o Signore, griderò senza che tu mi dia ascolto, ed esclamerò verso di te: „Si commettono violenze!” senza che tu salvi?

3 Perchè mi fai essere spettatore dell'iniquità, e stai a vedere [anzi che punire] la nequizie, il saccheggio e la violenza che sono a me dinanzi, e sorgono così liti e contese?

4 Quindi avviene che la legge è impotente, laddove la giustizia dovrebbe emergere splendida; pe-

rocchè l'empio circuisce il giusto e n' esce un torto giudizio. —

5 Guardate tra le nazioni ed osservate ed altamente stupite; perocchè io sto per operare ai vostri giorni una cosa cui non prestereste fede quando vi venisse narrata.

6 Imperocchè io farò sorgere i Caldei, quella nazione aspra ed impetuosa che va nei luoghi spaziosi della terra per conquistare abitazioni che per nulla le appartengono.

7 Ella è formidabile e tremenda: da lei stessa procede la sua ragione e la sua grandezza.

8 I suoi cavalli sono più veloci

dei pardi, sono più acuti [avid] dei lupi di sera. Scalpitano i suoi cavalieri: essi vengono da lungi, volano a guisa d'aquila che si precipita (sulla preda) per divorare.

9 Ella viene tutta per (far atti di) violenza; la sua presenza è (pari al) vento orientale, e raccoglie prigionieri (in quantità) come l'arena.

10 Ella si fa beffe dei re, le son di scherno i principi; ella si ride di qualsiasi fortezza, fa terrati e la prende (d'assalto).

11 Passa indi (qual) vento e trapassalasciando desolazione. Et tanta potenza (ella l'attribuisce) al suo idolo.

12 Ma non sei tu, o Signore, l'Eterno ed Onnipossente mio Dio? No, non periremo. O Signore! il costituisti [il nemico] quale (strumento di) giustizia, o Eterno! il destinasti [solo] a correzione.

13 O tu che hai puri gli occhi da non poter tollerare la vista del male, e mirar le nequizie non puoi! perchè vedi gl'iniqui, e taci [quasi non te n'avvedessi], mentre l'empio inghiotte chi è più giusto di lui?

14 E rendi così gli uomini simili ai pesci del mare, ai rettili che reggitore non hanno?

15 Ei li trae tutti fuori coll'amo, li trascina nel suo giacchio, li raccoglie nella sua rete, e quindi si rallegra e giubila.

16 Perciò fa sacrifici al suo giacchio, arde incensi alla sua rete, poichè per essi riesce pingue la sua parte, grassa la sua vivanda.

17 E dev'egli dunque [ognor prosperoso] vuotar il suo giacchio, e continuar senza misericordia a far strage delle genti?

CAPO II

1 Sulla mia guardia io me ne stava, tenendomi ritto in piedi in sulla rocca, ed osservava per conoscere che cosa fosse per dirmi [il Signore], e che cosa io potessi rispondere rapporto alla mia querela;

2 Quando il Signore rispondendo mi disse: Scrivi il vaticinio chiaramente sulle tavole, perchè lo si possa leggere correntemente.

3 Poichè havvi ancora vaticinio per (altra) epoca fissata. Parlerà della fine nè mentirà. Se indugia attendilo poichè verrà certamente, nè tarderà.

4 Vedi, l'anima sua [del re di Babilonia] è gonfia di audacia, è tutt'altro che retta, mentre il giusto sopravvive per la propria lealtà.

5 E tanto più che il vino tradisce il superbo uomo e non può starsi tranquillo. Egli che s'allargò qual baratro, e come la morte mai sazio raccolse a sè tutte le genti, a sè radunò tutt'i popoli.

6 Ma già tutti questi lo proverbieranno, e con detti arguti lo motteggeranno e gli diranno: „O tu che accumuli ciò che non t'appartiene, e vai ammassando oggetti tolti altrui, sino a quando (pensavi tu di far ciò)?”

7 Ecco di repente sorgeranno i tuoi dilaniatori, si sveglieranno i tuoi concussori e diverrai loro preda.

8 Dappoichè tu spogliasti molte nazioni, spoglieranno (ora) te i popoli rimasti [non soggiogati]; e ciò in causa degli omicidj e delle vio-

lenze usate al paese, alle città ed ai loro abitanti.

9 O tu che in vista di malinteso interesse della tua casa [dinastia] ponesti in luogo elevato il tuo nido, per metterti in salvo d'ogni male!

10 Tu hai preso una risoluzione che produrrà la vergogna della tua casa, (avendo pensato a) distruggere tanti popoli e rendendoti colpevole.

11 Poichè la pietra stessa esclama dal muro, e dall'assito la traversa le fa eco.

12 O tu che edifichi la città col sangue e la stabilisci [la fortifichi] coll'iniquità!

13 Ecco (quanto è già decretato) dal Signore Sevaòt: I popoli si saranno affaticati pel fuoco, e le genti per nulla si saranno stancati.

14 In guisa che il paese sarà ripieno della conoscenza della gloria del Signore come l'acqua ricopre il mare.

15 O tu che dai da bere ai tuoi compagni unendovi la tua virulenza a segno d'inebbriarli, per vedere le loro nudità [allude al modo con cui ingannava le nazioni per soggiogarle]!

16 Dalla gloria (passerai) a saziarti d'avvilimento. Bevi tu pure, e mostra [tu pure] le tue nudità [secondo altri: rimani stordito]. Girerà presso di te il calice della destra del Signore, ed il vituperio coprirà la tua gloria.

17 Perocchè la violenza (usata) al Libano [al paese d'Israel] ti coprirà [ricadrà sopra di te]; e la mortalità del bestiame li romperà [sarà cagion della rotta dei Cal-

dei]; (e ciò) in causa degli omicidj e delle violenze usate al paese, alle città ed ai loro abitanti.

18 Qual vantaggio può mai recare un simulacro intagliato dal suo fabbricatore o uno di getto o chi insegna menzogne, per cui il fabbricatore si fidò su ciò che fu da lui stesso fabbricato, in guisa da farsi degl'idoli muti?

19 O tu che dici al legno: „Svegliati” e „destati” all'immobile pietra! Potrà egli mai istruire? Vedi è tutto coperto d'oro e d'argento, nè alcuno spirito ha entro di sè.

20 Ma il Signore è nel suo santo Tempio: silenzio innanzi a lui, o terra tutta!

CAPO III

1 Preghiera d'Abaccùc profeta, del genere (di poesia detto) Seig-gajòn.

2 Signore! All'udire la tua fama [cioè gli antichi miracoli] rimasi impaurito. Signore! Richiama in vita l'opera tua [mostra ancora la tua potenza] in mezzo a questi anni [nelle urgenze attuali]; in mezzo a questi anni rendila (nuovamente) conosciuta. Nell'ira sii memore della clemenza.

3 (Sì,) Iddio, da Temàn, viene; il Santo, dal monte di Paràn. La sua maestà copre il cielo, e ripiena è la terra della sua luce,

4 La quale risplende al par del sole. D'attorno a lui spandonsi raggi luminosi, ed ivi è l'occulta sua potenza.

5 Gli va innanzi la mortalità, e gli tengon dietro i morbi epidemici.

6 Egli si ferma, e fa tremar la terra; getta uno sguardo, ed abbatte le genti: vanno in pezzi i monti altissimi, abbassansi i colli eccelsi. — Eccelsi sono i passi suoi.

7 In rovina vidi i padiglioni di Cuscian, tremanti le cortine [le tende] della Midianitide.

8 S'è egli contro i fiumi, o Signore; s'è egli contro i fiumi acceso il tuo sdegno? L'ira tua è ella contro il mare? per cui montasti sopra i tuoi cavalli, sopra i tuoi cocchi, avvezzi alla vittoria.

9 Nudo spogliasi il tuo arco. I giuramenti fanno cedere (ogni altra) parola [vale a dire: all'apparire di Dio la natura si sconvolge, e la terra è minacciata d'un cataclismo. Allora l'arcobaleno si spoglia de' suoi colori, e si nasconde, vedendo posta in obbligo la promessa, da Dio fatta a Noè. Ma i giuramenti sono al di sopra di qualunque contraria risoluzione, e Dio impedisce il diluvio]. La terra (però, dal proprio seno) fa scoppiar fuori (le acque a) fiumi.

10 Veggonti e tremano i monti, acque impetuose (ne) scorrono; l'abisso alza la sua voce, l'alto [il cielo] eleva le sue mani [in atto di adorazione].

11 Il sole arrestasi, la luna (ritirasi) al (suo) abitacolo. Camminano alla luce delle tue frecce, al fulgore della lampeggiante tua lancia [cioè: vedono il proprio chiarore vinto da quello della divina apparizione, di cui le frecce e l'asta bastano a rischiarare la via agli stessi luminari, e perciò arrestasi l'uno, e ritirasi l'altra].

12 In collera passeggi la terra, irato stritoli le genti.

13 Tu esci in difesa del tuo popolo, in difesa dell'unto tuo [re]; ferisci il capo vicino al collo, della casa dell'empio scopri le fondamenta.

14 Perfori nelle sue turbe la testa de' suoi villani [cioè dei feroci suoi militi], i quali tempestando movevano per farmi in pezzi; esultanti, come si trattasse di divorare un misero di nascosto [cioè confidando di potermi vincere ed opprimere, senz'incontrare ostacolo].

15 Tu calchi, in mezzo al mare, co' tuoi cavalli, grandi ed ammoniticchiate acque.

16 Ho udito, e ne tremai internamente, a quell'annunzio le mie labbra (sbattendosi) tintinnirono; mi venne il tarlo nelle ossa, e tremai tutto: (ho udito cioè) ch'io stia tranquillo nel dì della distretta, (nella fiducia) che (poscia) sparirà il popolo aggressore [vedi Abaccùc II. 7, 8].

17 Sì, il fico non fiorirà, le viti non daranno provento, fallirà la raccolta dell'olivo, e i campi non produrranno da mangiare; mancherà nell'ovile il bestiame minuto, nè vi saranno nelle stalle animali bovini.

18 Ed io (tuttavia) nel Signore esulterò, gioirò nel Dio della mia salvezza.

19 Iddio Signore è la mia forza; egli mi fa veloce al par delle cervie, e mi concede di camminare sugli elevati siti [cioè di superare le nemiche fortezze]; egli è il soggetto de' miei inni musicali.